

Commozione e dolore per il tremendo rogo nella fabbrica napoletana

# Tutto il paese ai funerali delle tre ragazze arse vive

Mesto pellegrinaggio alla camera ardente allestita nel Comune — Un testimone racconta: «Ho visto Angela, Patrizia e Maria Rosaria in quell'inferno, aggrappate alle grate di una finestra» — La triste condizione di tante giovani per le quali il lavoro nero è unica alternativa alla disoccupazione

**Dal nostro inviato**

CASAVATORE (Napoli), 2. Tutta Casavatore, questa mattina, è in piazza per partecipare ai funerali delle tre ragazze arse vive nella fabbrica di jeans.

Sui volti di tutti, il dolore e la commozione per la tremenda tragedia che ha stroncato la vita ad Angela, Rosaria e Maria Rosaria Granatello ambedue di 16 anni, e a Patrizia Borriello, non ancora quattordicenne.

Sin da ieri sera la camera ardente allestita nell'atrio del Comune è stata meta di un mesto pellegrinaggio. I funerali erano previsti per le undici, ma già alle prime ore del giorno gruppi di cittadini aspettavano nella piazza. Si commenta la tremenda tragedia; si condanna l'operato del proprietario che per timore dei ladri ha messo le ferrate alle finestre della fabbrica e ha murato le uscite di sicurezza; si ipotizzano le varie cause che avrebbero provocato l'incendio. Poi la lunga ma inutile serie di «se»: «Se fossero venuti un po' prima i vigili del fuoco», «se solo non fossero state murate le uscite di sicurezza», «se le ragazze non avessero fatto lo straordinario» fu tutto un filo di po-

chi minuti prima che si sviluppasse l'incendio, e nella fabbrica erano ammassate solo le tre ragazze per guadagnare qualche centinaio di lire in più, per arrotondare il già misero stipendio.

Tra la folla, il volto segnato dal dolore, anche il fidanzato di Maria Rosaria, Granatello. «Era la prima volta che faceva lo straordinario, non l'avevo mai fatto le e costato la vita».

Un uomo, attorno al quale si è fatto un capanno, racconta un episodio allucinante: «Ho visto le ragazze aggrappate alle grate di una finestra, erano disperate, volevano uscire da quell'inferno». L'uomo ha poi spiegate che le ragazze, ormai raggiunte dalle fiamme, avevano cercato di ripetersi attraverso la folla.

Sulle scale del municipio, un po' appartata, l'anziana signora di Angela, Rosaria e Maria Rosaria, ha tra le mani il giornale con le foto delle tre ragazze e non riesce a trattenerne le lacrime; aveva tredici anni, poi ha dovuto lasciare per aiutare la famiglia».

Dalla camera ardente, intanto, provengono le strazianti grida di disperazione dei familiari delle vittime. Hanno trascorso tutta la notte ac-

canto alle bare ricoperte di veli bianchi e di fiori. Le bare allineate, una accanto all'altra, secondo l'ordine in cui sono state ritrovate le tre ragazze in fondo alla fabbrica andata in fiamme, vicino all'unica scala a chiocciola che poteva riportarle all'aperto. Davanti alle bare, per ore ed ore è sfilata l'intera cittadinanza: un bacio, il segno della croce, il lancio di un fiore o di un confetto, e poi via per accendere anche negli altri la possibilità di salutarle per l'ultima volta. Patrizia, Angela e Maria Rosaria.

Poi i feretri sono stati portati su un palco alzato nella piazza, davanti al municipio. Qui dal parroco del paese, Domenico D'Auria, sono stati officiati i riti funebri.

La folla, che ha gremito in ogni spazio la grande piazza, ha assistito alla cerimonia in rispettoso silenzio. Più vicini alle bare, disperati, i familiari e gli amici: intanto delle vittime. Altre persone hanno seguito la cerimonia dai balconi che si affacciano sulla piazza.

Prima che si formasse il corteo funebre, che ha attraversato l'intero paese e si è sciolto poi nel vicino cimitero, dove c'è stata la sepoltura, ha preso la parola il sindaco di Casavatore, Gaspare

Di Nocera. Ha ricordato il sacrificio delle tre ragazze uccise mentre lavoravano per poter aiutare le rispettive famiglie. «Condanniamo — ha detto — quanti costringono i nostri giovani a lavorare in condizioni di miseria e precarietà, pur di guadagnare qualche lira». Il sindaco non ha detto esplicitamente, ma il suo discorso era riferito principalmente al proprietario della fabbrica «bunker», Giovanni Mazzola, accusato di omicidio colposo, che è ancora latitante.

L'ultima volta che è stato visto era tra la folla che lottava per difendersi dai ladri, ha letteralmente rinchiuso in una trappola le ragazze, e tuttora definito da molti abitanti di Casavatore come un «bravo uomo». Per molti è ancora colui che faceva lavorare le ragazze e che dava loro quel minimo indispensabile per aiutarle a tirare avanti. Ed è inutile ricordare che tra le sue lavoranti, molte erano quelle non assicurate, e che anzi ve ne erano due che ancora dovevano compiere l'età minima per poter lavorare.

Ma del resto non c'è da meravigliarsi, nel Friuli, in queste zone, che nelle intenzioni dei nostri governanti dovevano diventare la «Torre del Mezzogiorno», le piccole fabbriche artigianali, insieme con il lavoro nero e a domicilio, sono molto spesso l'unica alternativa alla disoccupazione. I grandi insediamenti industriali che sono stati promessi non sono mai stati realizzati, e in compenso si è permesso che piccoli proprietari, senza scrupoli, sfruttassero giovani e donne. L'assenza di strumenti legislativi adeguati, poi, ha fatto sì che queste piccole fabbriche sorgessero dovunque, nei «basili» in capannoni costruiti abusivamente, in località completamente inadeguate, come è appunto il caso della fabbrica dove è avvenuto il tragico rogo, la «Carmen Jeans».

Angela, Patrizia e Maria Rosaria erano appunto tre di queste centinaia e centinaia di ragazze che lavorano così senza che nessuno si preoccupi di loro, senza assistenza, senza assistenza. Se avessero un posto di lavoro stabile e sicuro, certo non sarebbero morte. Era questo che voleva sottolineare la presenza massiccia di tanti operai, di lavoratori, di gente del popolo, questa mattina ai funerali.

Le altre ragazze della «Carmen jeans» finora evitano di parlare, colpite, oltre che dalla perdita delle compagne, anche dall'unico lavoro che erano riuscite con fatica a trovare.



NAPOLI — Un'immagine dei funerali delle tre ragazze perite nell'incendio a Casavatore

Il 2 giugno in Friuli un impegno per la ricostruzione

## A Majano si vota nelle tendopoli per creare i comitati di frazione

Un adempimento importante che ripropone nei fatti il valore della partecipazione popolare per la rinascita

**Dal nostro inviato**

UDINE, 2. Due giugno senza cerimonie e ricevimenti, nel Friuli terremotato. Il trentennale della Repubblica è qui occasione di impegno per la ricostruzione. A Majano, frazione di un comune di 2.500 abitanti, si sono svolte le elezioni per la creazione di comitati di frazione. E' un adempimento importante, che ripropone nei fatti il valore e il ruolo della partecipazione popolare, elemento decisivo proprio in rapporto ai compiti e alle scelte che stanno di fronte alle comunità sinistrate.

«C'è voluto il terremoto — osserva il compagno Luigi De Sabbata, capogruppo comunista al Comune — per dare corso alla creazione di questi organismi. Da tempo rivendicati. Sono stati consigli di tendopoli, germinati in forma spontanea, a far sentire l'urgenza di una articolazione istituzionale».

A Majano, frazione di 2.500 abitanti, la mobilitazione sono state efficaci e tempestive sin dalle prime ore della catastrofe. E' qui che ha preso forma il primo organo di coordinamento tra i comuni della area devastata, poi articolato in sei centri operativi tutt'ora in funzione. Il Comune è divenuto subito l'elemento cardine di ogni attività.

«Se le cose stanno andando in maniera complessivamente soddisfacente — ci dice il sindaco, il democristiano Banderà — e perché ci siamo trovati d'accordo, al di là delle divisioni politiche, nel realizzare un patto unitario».

Dal 6 maggio, infatti, la

giunta opera allargata ai capigruppo e ai segretari dei partiti locali, con una unità di intenti che ha consentito di superare molti ostacoli. «I fatti ci stanno dando ragione — precisa il consigliere socialista Monaco — e confermano lo spazio e la funzione positiva delle autonomie locali, così a lungo trascurate a livello di Giunta regionale. Adesso questo rapporto unitario deve consolidarsi in vista della fase più delicata, quella della ricostruzione vera e propria, da cui dovrà nascere la nuova Majano».

La nuova Majano Ne parliamo con De Sabbata, un giovane militante che ha saputo essere uno degli animatori della ripresa. Questa cittadina aveva conosciuto, negli ultimi anni, un certo sviluppo, di cui è emblema lo stabilimento della «Snaidero» sviluppato su una fitta rete di imprese artigiane.

Ma è stata una crescita disordinata, frammentaria, combinata al persistere di una pesante arretratezza, e basata soprattutto sull'agricoltura, polverizzata in una miriade di gestioni a conduzione familiare.

Si tratta ora di dare un volto moderno e razionale a queste attività. Così la struttura del Comune, in un patto unitario, ha approvato un piano ad insediare e gestire un'industria di trasformazione e di lavorazione della lana, in un'area di 100 ettari, con un investimento di 1.500 miliardi. «L'industria di trasformazione e di lavorazione della lana, in un'area di 100 ettari, con un investimento di 1.500 miliardi».

del medio Friuli, che rimane in un consorzio volontario 15 comuni. Si tratterà di trasformarla in un organismo sovramunicipale dotato di poteri, reali e mezzi, con i poteri di quelle deleghe di funzioni e di partecipazione vera e propria, da cui dovrà nascere la nuova Majano».

In seno alla giunta costituita si prelevano contraddizioni ed incertezze. Di più, però, si reclamano uomini e mezzi per poter dare corso alle opere e agli interventi previsti dagli stessi provvedimenti regionali. Su questo terreno Majano costituisce un interlocutore attivo, con molte carte in regola.

In questo comune, una presenza comunista qualificata ha saputo mettere in moto processi nuovi, stimolare gli altri a fare, a riaprire.

Per l'applicazione della legge si deve quindi attendere il parere del Consiglio di Stato come si deve attendere che il ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici, sollecitato dalla Federazione italiana pubblici esercizi, il ministero ha chiesto, in via di urgenza, il parere del Consiglio di Stato con una relazione che tiene conto anche dell'avviso espresso dal ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici».

Per l'applicazione della legge si deve quindi attendere il parere del Consiglio di Stato come si deve attendere che il ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici, sollecitato dalla Federazione italiana pubblici esercizi, il ministero ha chiesto, in via di urgenza, il parere del Consiglio di Stato con una relazione che tiene conto anche dell'avviso espresso dal ministero dell'Interno, al quale spetta la vigilanza sugli esercizi pubblici».

Fabio Inwinkl

## BIMBA MUORE DOPO UN'ANTIVAIOLOSA

PESCARA, 2. Una bimba di due anni, Lorenza Bogi, è morta nel reparto infettivi dell'ospedale civile per encefalite post-vaccinazione, una complicazione rarissima della vaccinazione antivaiolesca. La piccola Lorenza è stata ricoverata ieri in ospedale su consiglio del medico di famiglia che l'aveva riscontrato febbrile alla e gonfiore al braccio sinistro e al torace.

In un primo momento i

medici hanno pensato che si trattasse di una delle tante frequenti e banali reazioni alla vaccinazione antivaiolesca. Con il passare delle ore invece essi si sono resi conto che il male della bambina era una particolare forma di encefalite, conseguenza rarissima della vaccinazione antivaiolesca alla quale Lorenza era stata sottoposta lo scorso 19 maggio. La bimba è morta poco dopo mezzanotte.

## Intervento dei sindacati per il rientro degli emigrati

Lama Storti e Vanni, a nome della segreteria della segreteria della Federazione sindacale unitaria, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Moro e ai ministri degli Esteri, Interni, Cessato per richiamare, nella imminente sessione del Consiglio di lavoro, l'esercizio del diritto di voto da parte dei lavoratori emigrati, ponendo tutte le iniziative atte a facilitare il loro temporaneo rientro».

Come già in passato, i sindacati sottolineano la necessità di predisporre non solo tutte le facilitazioni del caso, compresi mezzi di trasporto straordinari ed adeguati, ma anche effettuando congrui interventi presso i governi dei paesi interessati perché promuovano la concessione dei necessari permessi da parte dei datori di lavoro e contemporaneamente garantiscano la reoccupazione del posto di lavoro alla scadenza del periodo stabilito».

Mistegiosa e barbara esecuzione ad Albenga

## Coppia di giovani assassinati a colpi di lupara in un'auto

Lui ha 26, lei 16 anni - Scoperti da un contadino - Arrestato un teste reticente

**Nostro servizio**

ALBENGA, 2. Una coppia di giovani è stata trucidata a colpi di lupara. I cadaveri, orrendamente martoriati, li ha scoperti questa mattina, intorno alle sei, un contadino. Erano dentro una «124» verde con la quale la coppia si era partita in località Lionetta, lungo una strada interpodereale perpendicolare alla litoranea che collega Albenga e Ceriale.

Il delitto è avvenuto poco prima delle tre: alcuni abitanti di vicine case coloniche hanno detto di aver sentito denotazioni; accanto all'auto sono state infatti ritrovate tre cartucce di un fucile da caccia calibro 12.

Il giovane aveva ventisei anni, si chiamava Lorenzo Bianchi. Abitava ad Alassio, ma era originario di Rialto, sopra Finale Ligure. Era già noto alla giustizia per alcuni precedenti. La ragazza era Antonietta Signorile, di sedici anni, originaria di Bari, ma residente con la mamma e cinque fratelli in via Nazario

Sauro, ad Albenga; lavorava come cameriera alla pensione «San Giorgio» di Alassio.

Il delitto è avvolto per ora nel mistero. C'è già stato, tuttavia, un colpo di scena. Un teste, Michele Annunziata, di 32 anni, è stato arrestato per reticenza. Gli inquirenti ritengono che sappia molte cose: se si deciderà a raccontare il sacco, potrebbe aprirsi uno spiraglio decisivo per le indagini.

Antonio Pizzo, di 36 anni, ha fatto un macabro rapporto nell'ambiente della malavita dedicata allo sfruttamento della prostituzione; un regolamento di conti per la spartizione del bottino di una rapina compiuta di recente alla banca situata all'interno degli istituti ospedalieri «Santa Corona» di Petra Ligure; una vendetta per motivi passionali, che potrebbe essere architettata da un'ex amante di Bianchi, inglesiata dalla relazione del giovane con Antonietta.

risversato all'indietro e la calotta cranica completamente scopelata. Uno solo il colpo che lo ha fulminato: sparato a bruciapelo dal di dietro e alla nuca.

La ragazza, che sedeva accanto al giovane, è stata invece uccisa da un colpo alla gola, che le ha anche asportato una parte del mento, spappolandole inoltre la mano destra.

Tre le ipotesi per ora formulate dagli inquirenti: un omicidio, senza assistenza, senza assistenza. Se avessero un posto di lavoro stabile e sicuro, certo non sarebbero morte. Era questo che voleva sottolineare la presenza massiccia di tanti operai, di lavoratori, di gente del popolo, questa mattina ai funerali.

Le altre ragazze della «Carmen jeans» finora evitano di parlare, colpite, oltre che dalla perdita delle compagne, anche dall'unico lavoro che erano riuscite con fatica a trovare.

Domenico Gaia

Marco De Marco

# Alla Standa l'estate a prezzi-sfida.

Hai tutto per il mare? Ci ha pensato Standa. Migliaia di articoli per te e la tua famiglia: dai costumi da bagno ai giocattoli, dalle creme solari all'attrezzatura per la pesca subacquea, dagli asciugamani di spugna agli ombrelloni e sedie a sdraio.

E tutto a prezzi-sfida. Guarda i prezzi degli articoli Standa: chi ti offre di più per il tuo mare?



## Tutto per il mare.

- Prendisole per giovanissima, 100% cotone, tinta unita **9500**
- Prendisole 100% cotone fantasia, tutte le taglie **4500**
- Costume intero da bagno per signora, tinta unita, tutte le taglie **4500**
- Costume bagno 2 pezzi, tinta unita, taglie 24/42 **2500**
- Costume bagno 2 pezzi per signora, tinta unita, taglie 42/46 **3000**
- Slip mare per bambino 3/6 anni, tinta unita, **1000**
- Slip mare per uomo in tinta unita o fantasia **2500**
- Lenzuolo mare 100% cotone idrofilo, cm. 150x74 **2500**
- Pallone gonfiabile per spiaggia, in plastica, vari disegni **500**
- Salvagente gonfiabile in plastica per bambino, ø 50 cm. **600**
- Cuscino gonfiabile in p.v.c., vari colori **1000**
- Maschera sub uomo in gomma, mod. "competizione" **2000**
- Pinne galleggianti, mod. "riviera", mis. 39/41 e 42/44 **3000**
- Cappellino mod. "Cloche" in jeans **2500**
- Zatteroni per donna - 2 modelli - numeri 35/40 **3500**

GRUPPO MONTEDISON

**STANDA**